

# Spartacus due, la parola alla difesa

Nel segno dell'incompatibilità per materia e per territorio le eccezioni avanzate dai legali degli imputati. E tra le righe del processo compare anche una richiesta di incostituzionalità di un articolo di legge

di NICO PIROZZI

**U**NA RAFFICA di eccezioni si abbatte sul secondo troncone di Spartacus, ricalcando ciò che a metà settembre era già successo per il fratello maggiore. Con l'aggiunta che uno dei legali presenti in aula solleva la questione della legittimità costituzionale dell'articolo 649 del codice penale.

Udienza infuocata, ieri mattina davanti ai giudici della seconda corte d'assise del tribunale di Napoli (presidente Pietro Lignola, giudice a latere Rosamaria D'Antonio), per il processo alla faccia pulita del clan dei Casalesi che, complessivamente, ha portato alla sbarra settantacinque persone, accusate di essere state contigue al clan camorristico di Ernesto Bardellino, per il periodo 1981-1988, e la cosca di Francesco "Sandokan" Schiavone, per gli anni successivi.

A dare il via al fuoco di sbaramento della difesa sono stati gli avvocati Michele Santonastaso e Carmine Ucciero, per i quali il tribunale di Napoli sarebbe incompetente sia per materia che per territorio. In pratica, hanno sostenuto i due legali, non esisterebbe alcuna connessione tra il reato di associazione camorristica e l'omicidio del carabiniere Salvatore Nuvoletta (avvenuto il 2 luglio di quindici anni fa), per il quale alcuni degli imputati sono stati rinviati a giudizio.



**STATO & ANTISTATO**  
Il presidente della seconda assise del tribunale di Napoli, Pietro Lignola, con il giudice a latere Rosamaria D'Antonio. Sopra, il boss del clan dei Casalesi, Francesco "Sandokan" Schiavone

## L'avvocato Baldascino «SULL'ARTICOLO 649 DEL CODICE PENALE INTERVENGA LA CORTE COSTITUZIONALE»

«L'articolo 649? Una norma incostituzionale». Non ha dubbi Alfonso Baldascino quando, codice alla mano, espone i motivi che stanno alla base delle sue pesanti accuse. «L'articolo in questione recita: l'imputato prosciolto o condannato con sentenza o decreto penale divenuti irrevocabili non può essere sottoposto a procedimento penale per il medesimo fatto, neppure se questo viene diversamente considerato per il titolo, per il grado o per la circostanza». Ma se l'imputato è ancora sotto processo cosa avviene? «Può succedere», spiega l'avvocato, «quello che è accaduto a Michele Iovine, imputato per lo stesso reato, nell'ambito della stessa inchiesta, davanti ai giudici della seconda assise del tribunale di Napoli e a quelli della quarta sezione penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Un paradosso giuridico che cozza con uno dei principi del dettato costituzionale. Quello che - appunto - prevede che una persona non può essere giudicata due volte per lo stesso reato».

Né più né meno quello che il 18 settembre era successo in

quinta assise, dove da giudicare c'erano centotrentadue persone, tra boss e gregari del clan dei Casalesi, accusate - tra l'altro - di ventiquattro omicidi e una serie impressionante di altri reati.

Un processo difficile, quello al più feroce e potente dei clan della camorra del casertano, per il quale la quinta assise (presidente Massimo Amodio) ha dichiarato, meno di due mesi fa, l'incompetenza per materia.

Ma ritorniamo alle eccezioni della difesa e al passaggio che dopo aver messo sotto accusa l'articolo 649 del codice penale, punta l'indice contro i magistrati della Dda titolari dell'inchiesta "Spartacus 2".

«Ci sono stati consegnati solo gli atti parziali. Insuffi-

cienti per comprendere la portata delle accuse. Le dichiarazioni integrali dei verbali sottoscritti dai collaboratori di giustizia non le abbiamo mai viste, anche se ripetutamente richieste», ha segnalato l'avvocato Alfonso Baldascino, legale di numerosi imputati. «Leggendo tra gli atti che dispongono il rinvio a giudizio degli imputati ritengo vi siano gli estremi per rilevare una lesione effettiva del diritto di difesa». E non contento: «Il pm ha consegnato al gip - come tra l'altro si rileva nei verbali dell'udienza preliminare - solo gli atti ritenuti utili per chiedere il rinvio a giudizio degli imputati e non, come invece prevede la legge, tutte le carte utilizzate nell'ambito dell'inchiesta».

Un'accusa al quale i pubblici ministeri titolari dell'inchiesta - i sostituti della Dda Carlo Visconti e Francesco Greco, ieri non presenti in aula - non hanno ancora replicato. Ma certamente lo faranno nel corso della terza udienza, già fissata per il prossimo 21 gennaio.

Udienza che - quasi certamente - decreterà anche se il processo ai politici e agli imprenditori contigui al clan dei Casalesi resterà a Napoli, o come già accaduto con il primo troncone dell'inchiesta Spartacus, passerà nelle mani dei giudici del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

## Tre feriti nella guerra ai botti mentre continuano i sequestri

di LORENZO CALÒ

**H**ANNO RACCOLTO un petardo inesplosivo e sono finiti diritti al pronto soccorso.

«Sembrava una caramella», hanno spiegato agli agenti del drappello ospedaliero i tre amici, «e per questo motivo l'abbiamo presa. Poi c'è stata l'esplosione». Ora per il gruppo di compagni, di diciannove, diciotto e vent'anni, si profila un Natale con cerotti e bende e un Capodanno senza "trac trac".

I tre hanno riportato lesioni agli occhi, al capo e al torace, con ustioni alle mani e all'addome. Uno solo di essi, I. S. versa in condizioni più gravi: per lui i medici del Santobono non hanno ancora sciolto la prognosi. L'episodio è avvenuto in piazzetta Lieti, dove i tre hanno trovato a terra un petardo e dopo

averlo svuotato, gli hanno aggiunto altri piccoli pedardi, che collegati a una rudimentale miccia, sono esplosi travolgendo i ragazzi nello scoppio.

Sempre in tema di botti proibiti, ieri i carabinieri della compagnia di Torre del Greco hanno sequestrato a Pollena Trocchia, in provincia di Napoli, una tonnellata di materiale pirico e oltre due chili di canapa indiana. I militari hanno fatto irruzione all'interno di un casolare in cui erano custoditi "tracchi", bombe carta, razzi, polvere pirica e materiale per il confezionamento artigianale di giochi pirotecnici.



Una bancarella di fuochi artificiali

Nel corso dell'operazione, i carabinieri hanno arrestato - con l'accusa di detenzione illegale di sostanze stupefacenti a scopo di spaccio e di materiale splotivo - due persone, Enrico Gammella, 33 anni, e Onofrio Pasquariello, 35 anni, sorprese all'interno del capannone mentre depositavano fuochi d'artificio proibiti, destinati al mercato della provincia di Napoli.

**Agenzia Matrimoniale**  
Test psicologici aiutano la nascita di unioni sicure

*Affinità Elettive*

Solo questo mese sconto 50%

Via Toledo, 317 - Napoli  
Tel. 081/42.20.21

---

**Senza Criniera?...**  
*mai visto!*

**CHERATIN CRINEX**

£. 195.000  
PIÙ SPESE POSTALI  
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
TEL. 081/782.91.50

Eccezionale Stimolante per la CRESCITA e RIGENERAZIONE naturale dei CAPELLI  
ferma la CADUTA

Estratto Cheratinico dal CRINE di CAVALLO  
Trattamento ad alta concentrazione  
Senza controindicazioni